



ACCADEMIA DEI SENATORI DEL REGNO

COMUNICATO STAMPA Auguri per il 2008

Il primo pensiero dell'Accademia dei Senatori del Regno va alle Forze Armate italiane, che sempre hanno saputo mantenersi fedeli alle loro nobili tradizioni. A tutti i soldati dei contingenti in missioni internazionali di pace va il nostro saluto affettuoso, rispettoso e ammirato. Sappiano che non dimenticheremo i loro compagni caduti per il dovere sia in Iraq ed in Afghanistan sia negli altri teatri.

Su richiesta dell'ONU, le truppe italiane hanno impugnatato le armi e combattono il terrorismo in tutte le sue forme, mentre nel mondo sussistono divergenze e divisioni e affannosamente l'Italia ricerca la via della pace e della concordia nell'ambito della nostra civiltà cristiana.

Il nostro pensiero si rivolge reverente alle gloriose bandiere scomparse nel fuoco delle battaglie per la libertà o che attendono immobili nell'ombra silenziosa del Vittoriano, ricordandoci che l'Italia ha dietro di sé secoli di civilissima storia, indissolubilmente legata all'Istituto Monarchico. Il suo avvenire non può essere meno glorioso, anche se gravi problemi si pongono ancora oggi.

Un altro pensiero si volge ai milioni di connazionali che, dall'estero, partecipano con incessante fervore e con inesausta sollecitudine agli eventi della Patria lontana. L'Italia abbisogna più che mai di sentire vicini e solidali tutti i suoi figli ed i Senatori del Regno guardano confidenti a quegli italiani che, vivendo e operando lontano dall'Italia, sono maggiormente in grado di comprendere ed assecondare la grande impresa. L'Accademia continuerà ad operare per la tutela degli interessi degli italiani all'estero ed affinché siano mantenuti saldi i sacri vincoli con la Madrepatria.

Il nostro dovere è quello di stringerci tutti intorno alla bandiera sotto la quale si è unificata la Patria, e per la quale intere generazioni di italiani hanno saputo laboriosamente vivere ed eroicamente morire. Siamo convinti che il popolo italiano vorrà continuare a desiderare la vicinanza dell'antica Dinastia che, per secoli, si è spesa per la realizzazione del plurisecolare sogno di una Patria libera ed unita, radicata nelle proprie tradizioni e proiettata verso il futuro. Un sogno che non si è ancora pienamente realizzato e che oggi richiede un impegno costante e coraggioso. Come tutti gli italiani degni di tal nome, continueremo a difendere e rispettare le libere determinazioni democratiche, le quali, ne siamo certi, saranno ispirate al migliore avvenire della Patria.

Inviando a tutti il nostro fervido augurio per una vera pacificazione generale che contribuisca alla rinascita della nostra Italia in un'atmosfera di interna concordia e di feconda collaborazione con gli altri 26 Stati aderenti all'Unione Europea.

Rimarremo fedeli all'esempio sempre attuale di Re Umberto II che, in una grave ora della nostra storia nazionale, lasciò spontaneamente il suolo della Patria, non volendo, come proclamò allora, né provocare spargimento di sangue fraterno con l'opporre la forza al sopruso né rendersi complice dell'illegalità commessa.

I disegni della Provvidenza spingono le Nazioni del Vecchio Continente sulla via di una sempre più accentuata solidarietà. L'Accademia dei Senatori del Regno vuole partecipare con vigore, entusiasmo e fiducia a quest'Europa che sorge dal recente Trattato di Lisbona, ma senza rinunciare ai valori della Tradizione nazionale ed anzi esaltandoli e perfezionandoli quale nostro vitale contributo ad un patrimonio comune e ricordando che un popolo può essere padrone del proprio destino solo se è unito e concorde.

Per questi motivi, l'Accademia condanna ogni violenza ed egoismo e promuove la tutela dei meno fortunati. La giustizia sociale è insieme un dovere umano e cristiano e condizione inderogabile per la salvezza delle libertà.

Concludiamo auspicando che le salme dei due Re e delle due Regina d'Italia deceduti all'estero possano essere traslate al più presto nel Pantheon della Patria e che questo atto di giustizia si attui non già in un'Italia dilaniata e divisa, ma fraternamente unita, a pochi anni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, che Casa Savoia seppe realizzare in 70 anni: dallo Statuto concesso e proclamato da Re Carlo Alberto il 4 marzo 1848 alla vittoria nella IV Guerra d'Indipendenza sotto la guida di Re Vittorio Emanuele III, il 4 novembre 1918.

27 dicembre 2007